

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 308° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1981

—————

## INDICE

### **Commissioni permanenti e Giunte**

5<sup>a</sup> - Bilancio . . . . . *Pag.* 3

### **Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . . *Pag.* 7

### **Sottocommissioni permanenti**

10<sup>a</sup> - *Industria - Pareri* . . . . . *Pag.* 8

**BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per il triennio 1981-1983 » (1433)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Colajanni rileva che il disegno di legge all'esame contiene proposte molto innovative in materia di controllo sulla gestione del Gruppo: esse seguono principi che sembrano tra loro contraddittori e non possono non destare perplessità. Afferma che la preparazione del rapporto sull'assetto delle partecipazioni statali, preparato dalla Commissione presieduta dal professor Amato, consiglia di non anticipare soluzioni quali quelle presentate dagli articoli 2 e 3; le proposte in essi contenute meglio sarebbero esaminate, a suo avviso, nel contesto dei problemi di riordino del sistema.

Il ministro De Michelis afferma che queste proposte sono coerenti con le proposte della relazione Amato, comprese nella Relazione programmatica sulle partecipazioni statali consegnata ieri al Parlamento in allegato alla Relazione previsionale e programmatica. L'anticipo di cui alle norme in esame è legato ai piani pluriennali di sviluppo degli enti di gestione, piani presentati quest'anno per la prima volta: il Governo ritiene peraltro che la materia sia comunque perfettibi-

le ed è aperto al contributo che venga dal Parlamento; esso è pertanto disposto a prendere in considerazione una unanime volontà del Parlamento che inviti il Governo a trovare un'altra sede legislativa per la soluzione del problema.

Il presidente De Vito sottolinea che la Commissione potrebbe procedere alla proposta di stralcio delle norme in esame, eventualmente unificandole a quelle analoghe contenute negli altri disegni di legge relativi all'ENI e all'EFIM.

Il senatore Colajanni si dichiara concorde con la proposta del Presidente; pari avviso viene espresso dal senatore Spano, il quale insiste sulla volontà concreta della Commissione di operare sulla materia, sia pure in diversa sede legislativa.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, insiste sulla rilevanza della materia dei controlli, e ribadisce le proprie perplessità nelle erogazioni di fondi in CCT. Chiede infine che l'importanza che la Commissione attribuisce alla materia dei controlli venga messa in rilievo nel contesto della proposta all'Assemblea dello stralcio degli articoli 2 e 3.

Il presidente De Vito prende atto dell'avviso unanime della Commissione circa la proposta di stralcio, e fa presente che essa troverà il suo esito procedurale nella formulazione del testo da proporre all'Assemblea.

Chiusa la discussione generale replicano il relatore ed il Ministro delle partecipazioni statali.

Il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, rilevato che si è già perfettamente a conoscenza del volume di perdite previsto per il 1981 (circa 2.800 miliardi), si chiede se non sia possibile fin da ora assumere un preciso impegno per integrare i conferimenti relativi al 1983. A suo avviso infatti si può coraggiosamente puntare sui settori d'innovazione tecnologica e di rilancio produttivo so-

lo in un quadro certo di sufficiente grado di ricapitalizzazione. Per quanto riguarda il tema dell'assetto organizzativo del sistema delle partecipazioni statali, osserva che la sua delicatezza consiglia di parlarne il meno possibile, cercando invece, in concreto, di studiare e proporre soluzioni precise sulle quali confrontarsi.

Ribadisce che il problema dell'intervento delle partecipazioni statali nelle zone terremotate, nei termini sollevati ieri dal senatore Calice, esiste e su di esse occorre che il Governo dia una risposta. Esprime quindi perplessità sulla formulazione dell'articolo 1, nella parte in cui sottrae ad ogni controllo parlamentare l'utilizzazione dei 450 miliardi relativi alla copertura degli oneri indiretti; a suo avviso si pone un problema di compatibilità della soluzione proposta con le norme di contabilità statale. Conferma quindi la sua netta contrarietà all'idea di conferire una parte del fondo di dotazione mediante attribuzione all'IRI di certificati di credito del Tesoro, secondo quanto previsto nell'articolo 4. Osserva che alcuni temi specifici relativi al settore siderurgico, sollevati nel corso della discussione generale, esulano dai profili più prettamente finanziari che vengono affrontati dalla normativa in esame. Conclude auspicando che su tutti i profili finanziari che coinvolgono il bilancio dello Stato la discussione in corso faccia piena chiarezza, e che la Commissione possa rapidamente licenziare per l'Assemblea il provvedimento in esame.

Il ministro De Michelis dichiara, in primo luogo, che la questione di fondo emersa dalla discussione generale sembra essere quella di dare certezza al Parlamento che lo sforzo finanziario pluriennale proposto possa effettivamente garantire un risanamento reale, finanziario e patrimoniale, della situazione dell'IRI, entro il 1983. Al riguardo ricorda che, secondo le previsioni confermate ieri dal Presidente dell'IRI nel corso della sua audizione, già nel 1982 la perdita complessiva scende a 600 miliardi, mentre nel 1983 si può ipotizzare un attivo di circa 400 miliardi. Da questo punto di vista, prosegue l'oratore, occorre tenere presente che la maggior perdita prevista per il 1981 rispetto alle sti-

me iniziali è quasi tutta concentrata nel settore della siderurgia, che ha fatto segnare un andamento assai più critico del previsto. Precisa che le ipotesi di risanamento tengono conto dei particolari interventi finanziari, già scontati nell'impostazione del progetto di bilancio 1982, da destinare al risanamento dei settori della cantieristica e della siderurgia. Per quanto riguarda in particolare la cantieristica, il Governo sta per approvare i relativi provvedimenti che prevedono uno sforzo di 1.200 miliardi nel triennio. Ricorda poi che già nel 1981 la STET è tornata a condizioni di redditività per cui in questo contesto, nel quale si prevedono specifici programmi di risanamento per i settori siderurgici e cantieristico, è del tutto fondata la previsione di realizzare entro il 1983 quella operazione di risanamento complessivo del gruppo IRI delineata nei piani che oggi si intende finanziare.

Per quanto riguarda l'elettronica sottolinea che la capitalizzazione dell'ITALTEL crea le condizioni per un importante rilancio nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica che garantisce all'Italia una posizione di rilievo internazionale.

Proseguendo, dichiara che i due salvataggi operati nel corso del 1981 (Itavia-Aermediterranea e Cantieri dell'Alto Adriatico) sono stati operati dall'IRI sulla base di precise indicazioni del Governo: nel caso dell'Itavia c'era stata anche un'esplicita determinazione in tal senso del Parlamento e, per quanto riguarda i cantieri dell'Alto Adriatico, parimenti l'acquisizione è stata decisa dopo aver acquisito il consenso di tutte le forze politiche e sociali interessate. Del resto, prosegue l'oratore, il Parlamento approvando la quota di conferimenti 1980 all'IRI ha di fatto ratificato le linee operative esposte nella relazione illustrativa del disegno di legge relativo, dove si dava conto delle due acquisizioni. Peraltro resta fermo l'indirizzo generale di non procedere a nessun'altra operazione d'acquisizione attraverso il sistema delle partecipazioni statali IRI. Al riguardo rileva che occorre rapidamente procedere ad una riflessione in termini legislativi sui meccanismi previsti dalla c.d. « legge Prodi » che in realtà finiscono per portare a nuovi sal-

vataggi, aggirando ogni buona intenzione in senso contrario del Governo e del Parlamento.

Sul tema della privatizzazione dichiara che il Governo è nettamente contrario all'idea che si tratti di capovolgere la filosofia fin qui seguita, riconoscendo aprioristicamente la superiorità dell'iniziativa privata. Le scelte relative alla presenza pubblica fatte nel passato sono sostanzialmente giuste, da rafforzare e da sviluppare, in una linea però che garantisca efficienza e produttività e non distruzione di risorse. Il problema quindi è quello di non accettare assurde rigidità per cui ciò che è passato nel settore pubblico non può più ritornare nel privato: occorre garantire la possibilità di entrata e di uscita, secondo la specificità dei diversi settori produttivi, avendo come obiettivo lo sviluppo della produzione e la creazione di ricchezza.

In quest'ottica sia gli sforzi autonomi che il settore deve fare per autofinanziarsi, sia il tentativo di collocare presso i privati azionari di società del gruppo (fermo restando il controllo maggioritario pubblico) sono elementi che rientrano in un sano e fisiologico funzionamento della formula delle partecipazioni statali nella sua concezione originaria. Tutto ciò, prosegue l'oratore, è esplicitato in modo ampio nella relazione programmatica sulle partecipazioni che accompagna il bilancio di previsione 1982. Per la prima volta il Parlamento dispone di un quadro completo composto dalla relazione programmatica, dai programmi di settore, approvati dalla competente Commissione bicamerale, e dai singoli disegni di legge di finanziamento pluriennale.

Per quanto riguarda l'intervento nelle zone terremotate il Ministro esprime critiche circa la decisione, a suo tempo presa, di stralciare la norma specifica che regolava tale intervento nel disegno di legge organico sulla ricostruzione.

In riferimento a tale rilievo del Ministro, intervengono brevemente il senatore Calice e il presidente De Vito, i quali pongono in evidenza le ragioni di fondo (a loro avviso giuste) che consigliarono lo stralcio delle norme in questione.

Il senatore Petrilli intervenendo, a sua volta, dichiara di prendere atto con soddisfazione delle precisazioni fornite dal Ministro sul tema della privatizzazione, anche se, a suo avviso, il problema di fondo resta quello di fissare con precisione le finalità pubbliche, da stabilirsi dal Parlamento, che devono fungere da criterio di valutazione per la opportunità della entrata e dell'uscita dal settore delle partecipazioni statali.

Il ministro De Michelis, riprendendo la sua esposizione, fa osservare al senatore Petrilli che nella relazione programmatica, allegata al progetto di bilancio, ci sono sufficienti indicazioni per individuare i criteri di entrata e di uscita dal sistema.

Passando ad esaminare l'articolato, confermato il suo consenso alla proposta di stralcio degli articoli 2 e 3 nei termini emersi dalla discussione generale, dichiara di non comprendere perfettamente il significato delle riserve di ordine contabile avanzate dal relatore relativamente alla ripartizione dei 450 miliardi destinati a copertura degli oneri impropri.

Sulla questione seguono brevi interruzioni del relatore (secondo il quale è necessaria una disposizione legislativa per l'autorizzazione e la ripartizione annuale degli oneri) e del Presidente (che avanza l'idea di rimettere annualmente alla legge finanziaria la quantificazione dello stanziamento) alle quali il ministro De Michelis risponde dichiarando fin da ora la sua piena disponibilità ad emendamenti intesi a rendere più trasparenti e controllabili le scelte dell'Esecutivo: al riguardo accenna alla possibilità di prevedere, ad esempio, un parere della Commissione bicamerale per la ricostruzione industriale sulle ipotesi di ripartizione dei fondi destinati a copertura degli oneri impropri.

Infine, sul tema dei certificati di credito, il Ministro osserva che l'impostazione seguita si collega alle decisioni assunte dal Parlamento approvando il fondo speciale di parte capitale per il 1980, laddove si prevedeva esplicitamente questa forma di conferimento. Peraltro il problema reale è quello di non modificare la situazione del fabbisogno effettivo del Tesoro.

Su tale argomento intervengono brevemente il presidente De Vito ed il senatore Bollini: il primo pone in evidenza l'esigenza di provvedere altresì in modo puntuale anche alla copertura per il 1982, essendo stato presentato al Parlamento il relativo progetto di bilancio; il senatore Bollini osserva che l'ultimo comma dell'articolo 4 o è superfluo, in quanto nulla aggiunge a quanto già disposto con la legge finanziaria per il 1981 (articolo 38), o è da respingere se intende prefigurare la possibilità di uno sfondamento del limite di ricorso al mercato stabilito con la stessa finanziaria 1981.

Il ministro De Michelis riprende il suo dire: fa presente che le questioni sollevate investono direttamente anche la responsabilità del Tesoro e che comunque la scelta di consolidare, di fatto, l'indebitamento a breve delle partecipazioni, collocando forzatamente CCT presso le banche, ha tra l'altro

la funzione di alleggerire il fabbisogno del Tesoro e va considerata nel quadro delle scelte tecniche già operate dalla Banca d'Italia in materia di ripartizione del credito totale interno.

Conclude infine facendo notare come tutta la problematica relativa al settore chimico potrà opportunamente essere oggetto di dibattito in sede di esame del disegno di legge di finanziamento pluriennale dell'ENI.

Il presidente De Vito rileva che dalla discussione generale e dalle repliche del relatore e del Ministro è possibile trarre importanti elementi di orientamento che consentono senz'altro di prevedere la chiusura dell'esame in Commissione entro la prossima settimana. Invita pertanto tutti i Gruppi a presentare per tempo le proposte di emendamento, avvertendo che con la prossima seduta si passerà alla trattazione degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente*

DE MARTINO

*indi del Vice Presidente*

PASTORINO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONI**

La Commissione procede all'audizione del senatore Giuseppe Petrilli, già presidente dell'IRI; della signora Maria Luisa Ruggiero in Grassi Orsini, consulente finanziario, già collaboratrice della Banca Unione e della Banca privata finanziaria; e del fratello di quest'ultima dottor Edoardo Ruggiero, consulente finanziario.

*La seduta termina alle ore 14.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1564 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari »: *parere favorevole con osservazioni.*



**ERRATA CORRIGE**

Nel 307° Resoconto delle giunte e commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 30 settembre 1981 della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali), a pag. 5, i titoli riportati nella seconda colonna vanno sostituiti con i seguenti:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 11 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi di accusa** » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** » (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

Nel medesimo Resoconto, seduta della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio, programmazione economica e partecipazioni statali), a pag. 10, seconda colonna, primo capoverso, alle righe terza e quarta, le parole: « nel 1981 —288 miliardi » vanno sostituite con le seguenti: « nel 1981 —2.800 miliardi ».